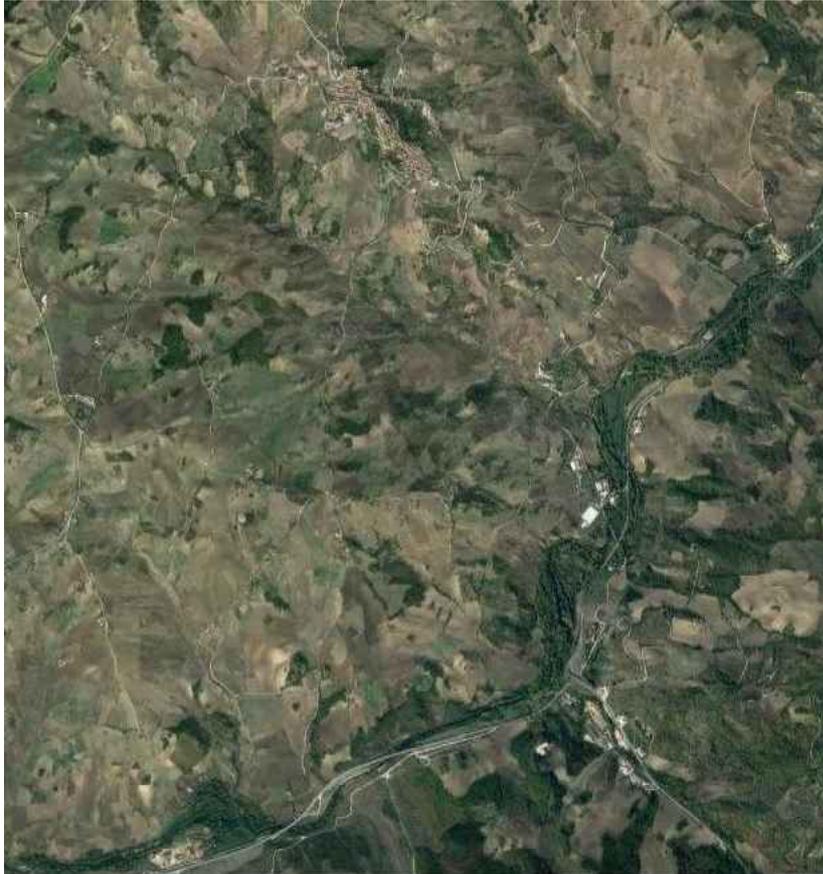




COMUNE DI LIMOSANO

(Prov. Campobasso)



PROGETTAZIONE

AGF project S.r.l.s.
Arch. Maria Carmela Fracassi

PROGETTO

**VARIANTE AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE
ZONA INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE**

FINANZIAMENTO

LIVELLO

TITOLO ELABORATO

**RAPPORTO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'
A VAS (art. 12 Dlgs 152/2006)**

Scala:

Data: ottobre 2021

Revisione: A

Elaborato

ALL. 01

Sommario

1. Premessa	3
2. Riferimenti normativi	3
3. Definizione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione	4
3.1 Soggetti Competenti in Materia Ambientale	4
3.2 Procedura di consultazione.....	4
4. Stato attuale delle aree	6
5. Inquadramento territoriale	7
5.1 PdF - Comune di Limosano	7
5.1.1 L'area di indagine	7
5.2 Inquadramento geologico	9
5.2.1 L'area di indagine	10
5.3 Uso del suolo	11
5.4 Idrologia.....	12
5.5 Clima e qualità dell'aria.....	12
5.6 Classificazione sismica	12
5.7 Rete Natura 2000	12
5.7.1 Riferimenti per l'area di indagine.....	14
6. Proposta di variante	18
7. Valutazione degli effetti	21
8. Impatto sulle componenti ambientali	22
8.1 Suolo e sottosuolo	22
8.2 Risorse naturali.....	22
8.3 Aria e rumore	22
8.4 Risorse idriche	22
8.5 Flora, fauna, vegetazione ed ecosistemi	22
8.6 Paesaggio.....	23
9. Quadro conclusivo	24
9.1 Livello di integrazione dei criteri di sostenibilità	24
9.2 Motivazioni di non assoggettabilità a VAS.....	24

Indice delle figure

Figura 1 – Zona “D” località Cese (A).....	8
Figura 2 – Zona “D” località Pozzillo (B).....	9
Figura 3 - Zona "D" località Cese - Stralcio carta pericolosità da frana e stralcio carta di pericolosità idraulica	10
Figura 4 - Zona "D" località Pozzillo - Stralcio carta pericolosità da frana e stralcio carta di pericolosità idraulica	11
Figura 5 – Cartografia aree ZPS ed IBA (fonte Regione Molise – Rete Natura 2000)	14
Figura 6 - SIC IT7222247 località Cese	16
Figura 7 - SIC IT7222247 località Pozzillo.....	17
Figura 8 - Proposta di variante località Cese.....	19
Figura 9 - Proposta di variante località Pozzillo.....	20

1. Premessa

Il P/P oggetto del presente Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS è la VARIANTE AL PdF LIMITATAMENTE ALLE ZONE DESTINATE AD AREA INDUSTRIALE-ARTIGIANALE del Comune di Limosano (CB).

La variante nasce dalla considerazione che le aree, se pur destinate a zona industriale-artigianale, hanno visto l'insediamento di poche attività, alcune delle quali attualmente non attive, situazione generata sia dalla mancanza delle urbanizzazioni, ad eccezione di una zona in località Cese dove sono ubicate le aziende, ma anche dalla condizione dei suoli interessati da fenomeni franosi abbastanza significativi.

Alla luce della lettura dello stato attuale, l'Amministrazione Comunale intende variare la destinazione d'uso delle zone portandole a zona agricola "E" ad eccezione dei lotti già trasformati, localizzati nella zona denominata "Cese" individuata in parte del foglio catastale n. 27 ed ospitanti capannoni e manufatti industriali.

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'autorità competente, le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del piano. Nelle pagine seguenti viene elaborato il rapporto preliminare ambientale in cui verranno esplicitate le caratteristiche della variante, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte.

2. Riferimenti normativi

La Verifica di Assoggettabilità, finalizzata a stabilire se un dato Piano o Programma (P/P) debba essere assoggettato o escluso dalla Valutazione Ambientale Strategica, si basa su un Rapporto o Documento Preliminare comprendente la descrizione del P/P e le informazioni e i dati necessari alla verifica della sussistenza di effetti ambientali significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P. L'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 al comma 2 prevede che i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) consultati inviino alle Autorità competente e procedente un "parere" entro 30 giorni dal ricevimento del Rapporto Preliminare; il comma 3 dello stesso articolo prevede che l'Autorità competente, tenuto anche conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

Con riferimento a quanto disposto dall'art. 6 del D. Lgs. 152/2006, la Verifica di Assoggettabilità a VAS si applica a:

- A. P/P ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2;
- B. P/P diversi da quelli di cui al comma 2 dell'articolo 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti. In questi casi l'Autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se tali fattispecie di P/P o loro modifiche minori producano o meno effetti significativi sull'ambiente e, in caso favorevole, si esprime con provvedimento di esclusione o di assoggettabilità a VAS.

Nel caso dei P/P ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6 che determinano le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2, l'Autorità competente valuta se essi producono effetti significativi sull'ambiente tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Dato lo scopo del Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS, le informazioni in esso contenute devono dunque consentire di valutare se il P/P possa avere effetti significativi sull'ambiente.

3. Definizione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione

3.1 Soggetti Competenti in Materia Ambientale

Allo scopo di coinvolgere nella procedura di VAS gli enti che possono essere interessati dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dalla Variante al PdF, il presente Rapporto verrà sottoposto agli Enti i cui al successivo elenco.

- REGIONE MOLISE - II° DIPARTIMENTO - RISORSE FINANZIARIE - VALORIZZAZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI - SISTEMA REGIONALE E AUTONOMIE LOCALI
Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali, Via N. Sauro, 1 - 86100 Campobasso
PEC: regionemolise@cert.regione.molise.it
- REGIONE MOLISE - IV° DIPARTIMENTO – GOVERNO DEL TERRITORIO
Servizio Pianificazione e gestione territoriale e paesaggistica, Viale Elena, 1 - 86100 Campobasso
PEC: regionemolise@cert.regione.molise.it
- AUTORITA' DI BACINO TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE
c.da Colle delle Api. snc – 86100 Campobasso
PEC: autbacino@pec.regione.molise.it
- PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Settore Ambiente, Via Roma - 86100 Campobasso
PEC: provincia.campobasso@legalmail.it
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL MOLISE
Salita San Bartolomeo, 10 – 86100 Campobasso
- ASREM
via U. Petrella, 1 – 86100 Campobasso
PEC: asrem@pec.it
- ARPA MOLISE – DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI CAMPOBASSO
C.da Selva Piana- 86100 Campobasso
PEC: arpamolise@legalmail.it
- COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE MOLISE
Via Vincenzo Tiberio, 95 - 86100 Campobasso
- GRUPPO CARABINIERI FORESTALE CAMPOBASSO
Via Vincenzo Tiberio, 95 - 86100 Campobasso

3.2 Procedura di consultazione

La procedura di VAS della variante al PdF verrà resa pubblica mediante apposito annuncio sulla home page del sito internet del Comune (www.comune.limosano.cb.it/hh/index.php), nell'albo pretorio comunale.

Il presente Rapporto sarà scaricabile dal sito internet del Comune nello stesso annuncio.

Gli annunci rimarranno esposti fino a conclusione della procedura di VAS.

I SCA di cui al precedente elenco verranno invece coinvolti mediante invio del presente documento ai rispettivi indirizzi di posta elettronica certificata o, in mancanza, agli indirizzi delle sedi.

4. Stato attuale delle aree

La zona in esame che, secondo la variante al Programma di Fabbricazione sarà riconvertita in zona agricola, è costituita in parte da un terreno agricolo a tutti gli effetti coltivato con colture foraggere e ceralicole secondo i crismi dell'agricoltura tradizionale, ed in parte è costituita da incolti erbacei non coltivati a causa di evidenti movimenti franosi che interessano parte della suddetta area. Lungo le sponde del fiume Biferno, per via delle condizioni morfologiche che non hanno consentito lo sviluppo dell'attività agricola, si sviluppano dei lembi di vegetazione ripariale.



5. Inquadramento territoriale

5.1 PdF - Comune di Limosano

Lo strumento di pianificazione urbanistica attualmente vigente nel Comune di Limosano è il Programma di Fabbricazione approvato dalla Giunta Regionale del Molise con deliberazione n. 523 del 26/03/1975.

Il PdF disciplina le attività di trasformazione ed uso del territorio comunale e, nello specifico, regola l'attività edificatoria nelle varie zone in cui è suddiviso lo stesso territorio; l'edificazione è, inoltre, soggetta alle disposizioni del Regolamento Edilizio ed alle leggi e regolamenti vigenti in materia.

Gli elaborati costitutivi del PdF comprendono la Relazione, gli Elaborati grafici e le Norme Tecniche di Attuazione.

Il territorio comunale è suddiviso in zone, individuate e delimitate sulle tavole di piano.

Per ogni zona, le Norme Tecniche di Attuazione del PdF definiscono gli elementi compresi e la relativa disciplina.

5.1.1 L'area di indagine

L'area interessata dalla Variante al PdF riguarda le zone denominate Zona Industriale ed Artigianale "D".

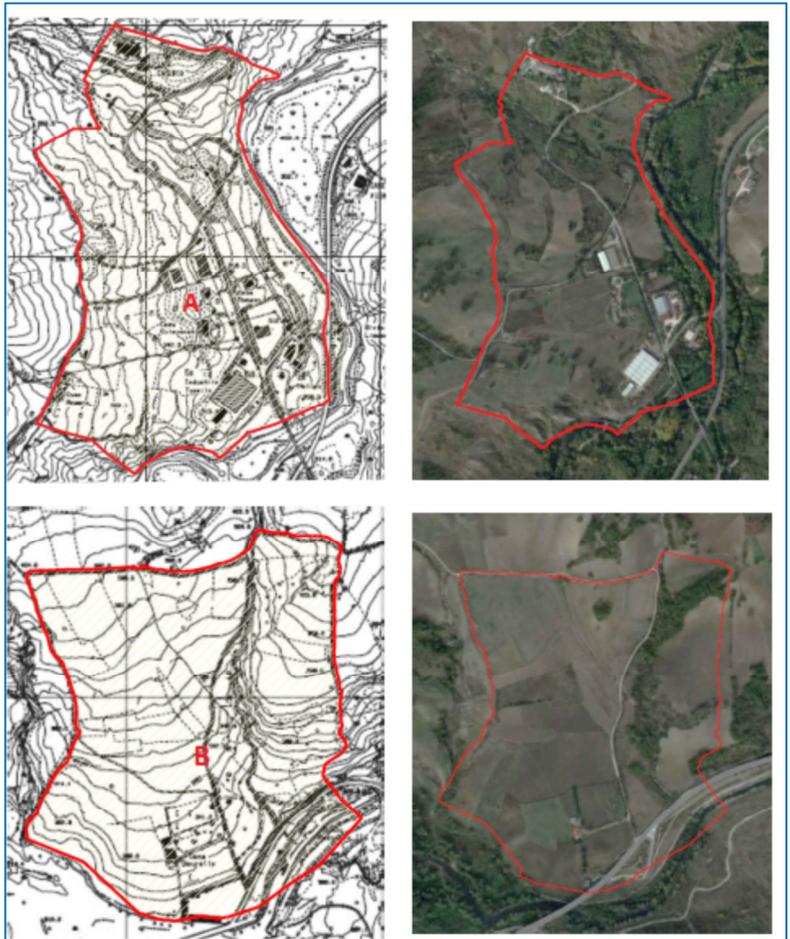
Le NTA definiscono le opere ammesse e definiscono gli indici di fabbricabilità fondiaria, le altezze massime, in numero di piani, le distanze tra gli edifici e dai confini e dalle strade. In particolare, per le aree in esame è prevista una superficie minima del lotto di mq. 1.000 e distanze dai confini minima di 6 m. e massima di 12 metri.

Le due aree sono ubicate in località Cese foglio di mappa n. 27 (parte), n. 23 (parte) e 20 (parte) e in zona Pozzillo foglio catastale n. 29.

Nel dettaglio, la zona industriale è sita in località "Cese" (indicata negli elaborati come "Zona A") ha un'estensione totale di circa 40 ettari, l'altra zona industriale designata all'interno del territorio comunale si trova in località "Pozzillo" (indicata negli elaborati con la lettera B) ha un'estensione totale di 37 ettari.

Attualmente sono presenti solo alcuni insediamenti in località "Cese", principalmente localizzati verso la strada di collegamento alla Bifernina, ad eccezione di un insediamento nella parte alta della zona industriale sempre servito da viabilità.

Nella zona denominata "B" in località Pozzillo è presente un solo insediamento in disuso.



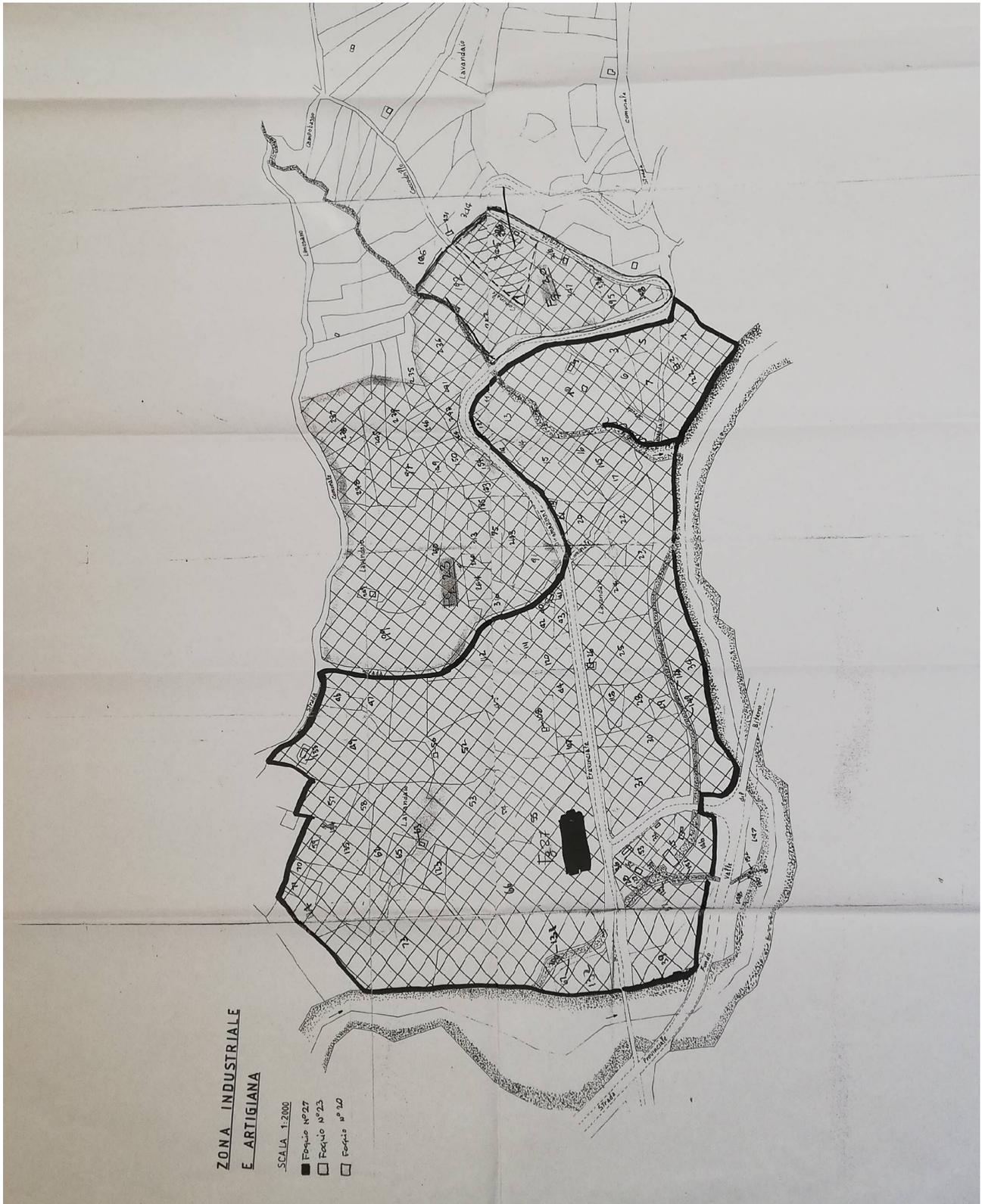


Figura 1 – Zona “D” località Cese (A)

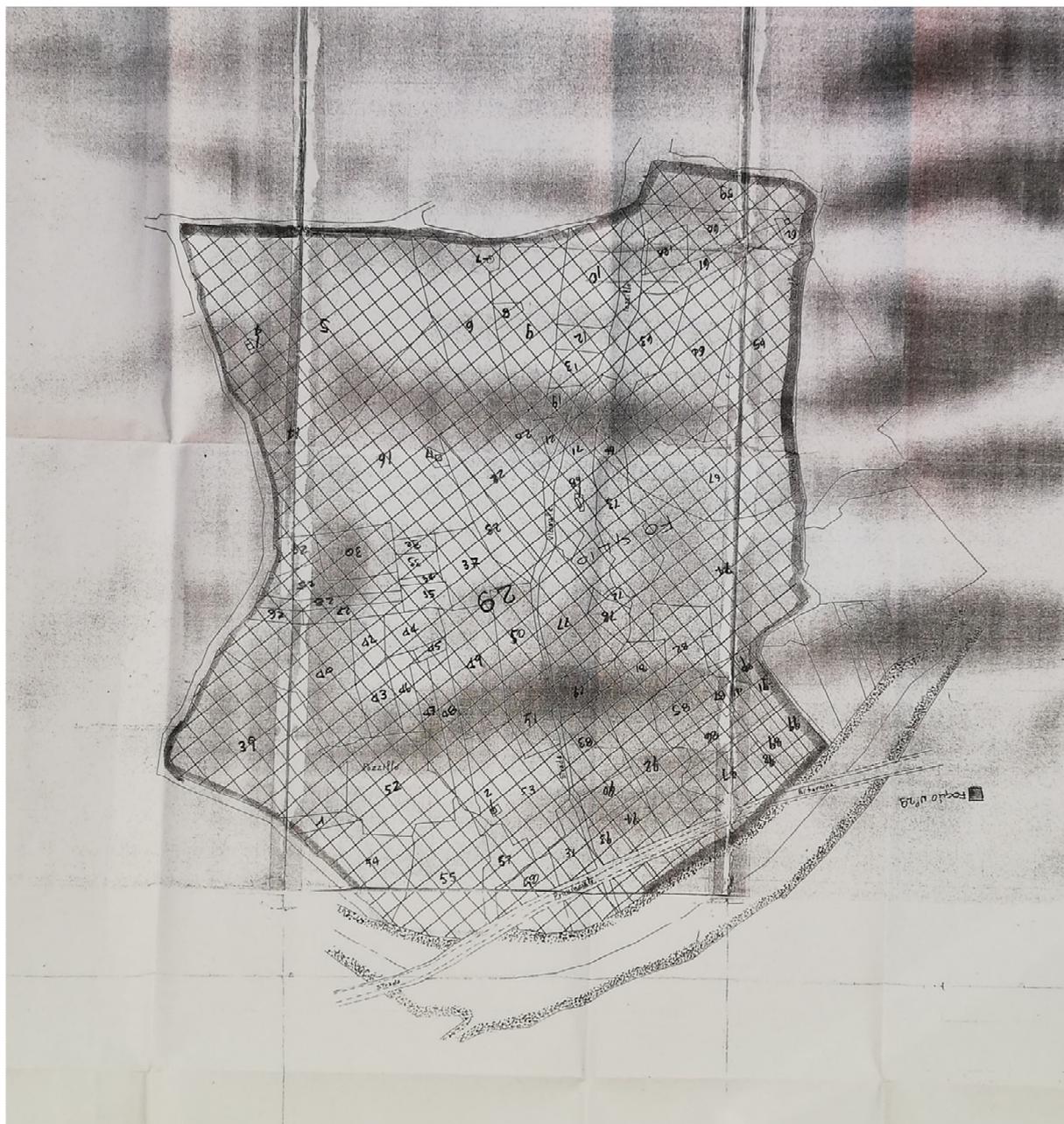


Figura 2 – Zona “D” località Pozzillo (B)

5.2 Inquadramento geologico

A supporto della proposta di variante allo strumento di Programma di fabbricazione è stato redatto uno studio che ha indagato sull'assetto geologico, morfologico, idrogeologico e geotecnico del territorio delle zone oggetto di variante.

Di seguito si riporta una sintesi di alcuni elementi dello studio, allegato alla presente, a cui si rimanda per approfondimenti.

L'assetto geologico della fascia territoriale d'interesse deriva principalmente da una tettonica di ricoprimento inquadrabile nei grandi movimenti che hanno presieduto alla formazione della catena appenninica e dei rilievi subappenninici. Le fasi tettoniche compressive che hanno interessato i depositi del Bacino Molisano hanno condizionato il relativo scenario geologico-strutturale fino al Pliocene Medio; la tendenza generale connessa a tali fasi tettoniche è quella di una continua migrazione verso l'Avanpaese (est)

sia delle coltri alloctone sia dei terreni autoctoni per via dell'effetto combinato di movimenti per traslazione e trascinamento.

Le serie sedimentarie, variamente dislocate e smembrate, sono state riversate nel Bacino Molisano determinando sovrapposizioni anomale ed accostamenti in affioramento di unità molto differenti sia per facies che per età e genesi paleogeografica.

Nell'area oggetto di studio affiorano prevalentemente depositi sedimentari marini oligomiocenici, attribuibili al Complesso caotico delle Argille Varicolori e al Flysch di San Bartolomeo. A tali complessi formazionali si aggiungono quelli di genesi sedimentaria continentale rappresentati dai depositi alluvionali, sia recenti che attuali, affioranti estesamente nella piana circostante l'alveo del F. Biferno. Le formazioni citate risultano arealmente sormontate da terreni di copertura rappresentati da spessori diffusi e irregolari di natura colluviale e dalle coltri di frana

5.2.1 .L'area di indagine

Zona "D" località Cese (A)

La zona artigianale attuale si individua a SE dell'abitato di Limosano in adiacenza al F. Biferno, all'altezza dello svincolo per Limosano sulla F.V. Bifernina. La zona è situata in gran parte in area di versante con esposizione preferenziale verso E caratterizzato da pendenze medie comprese tra 9° e 11°, mentre la zona della piana alluvionale presenta una morfologia sostanzialmente pianeggiante.

La zona è interessata nella parte settentrionale dal cumulo di una frana quiescente e marginalmente, nell'estremo settore meridionale da fenomeni di frana attivi.

Riguardo la cartografia del PAI Biferno la porzione centro-settentrionale della zona D rientra in area a Pericolosità elevata (Pf2) con un settore a pericolosità estremamente elevata (PF3) e parte in Pf1 (pericolosità moderata); la parte centro meridionale è caratterizzata da assenza di fenomeni di frana ad eccezione dell'estremo settore SW in cui è presente un areale Pf2.

Per quanto attiene il rischio idraulico, la gran parte della fascia orientale adiacente il F. Biferno rientra in area a pericolosità idraulica elevata (PI3), quasi integralmente compresa nella fascia di riassetto fluviale, ad eccezione di un lembo in cui è presente un insediamento produttivo.

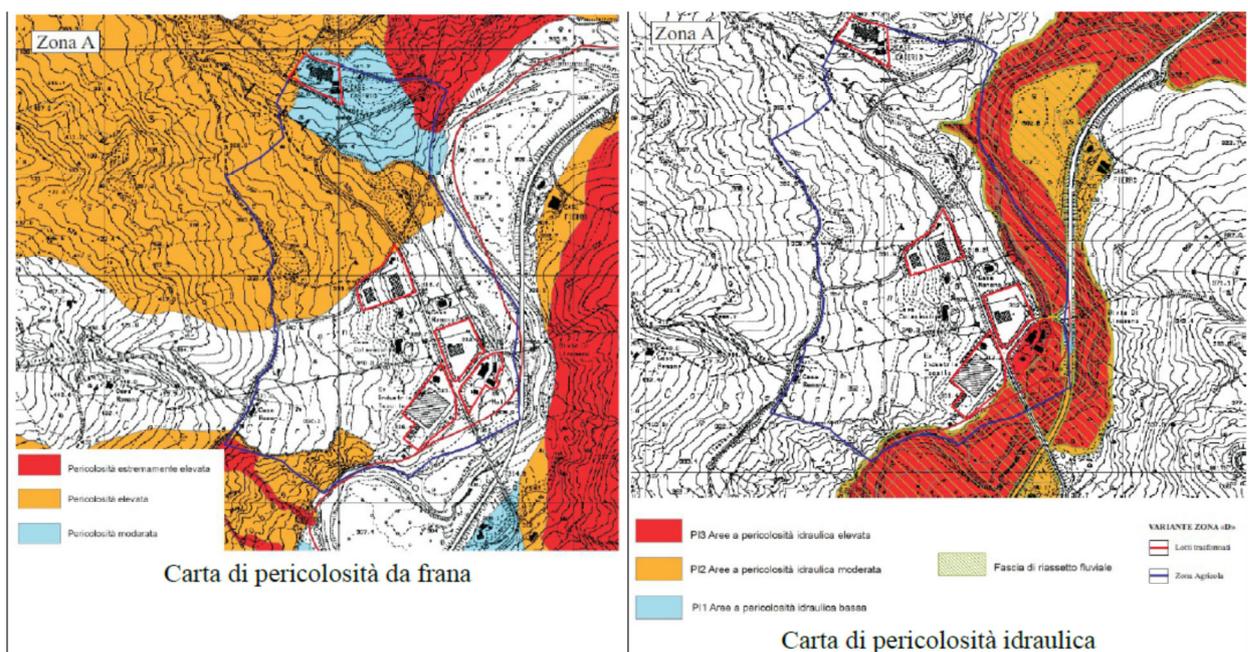


Figura 3 - Zona "D" località Cese - Stralcio carta pericolosità da frana e stralcio carta di pericolosità idraulica

Zona "D" località Pozzillo (B)

L'area ricade nella porzione periferica meridionale del comprensorio comunale di Limosano, in località "Pesco Martino", a ridosso della F.V. Bifernina.

Dal punto di vista morfologico la zona D è situata lungo un versante esposto a S caratterizzato da pendenze medie comprese tra i 6° e i 7° con punte massime di 15-16° nel settore orientale dell'area.

La zona artigianale vigente si sviluppa in gran parte lungo il cumulo di una frana quiescente e marginalmente, nella porzione sudorientale, è interessata da fenomeni di frana attivi. La zona centrale è percorsa per tutta la sua lunghezza da un fosso di ruscellamento concentrato caratterizzato da una profonda incisione valliva che denota elevate capacità erosive legate anche alla erodibilità dei terreni argillosi localmente presenti.

Riguardo la cartografia del PAI Biferno i due terzi della zona D rientrano in area a Pericolosità elevata (Pf2) mentre la restante parte ricade a monte di frane attive e presenta caratteristiche morfologiche sfavorevoli legate all'acclività accentuata nella parte medio-bassa del versante ed alla possibilità di espansione regressiva dei fenomeni franosi.

Inoltre, l'estremo settore SE dell'area artigianale ricade nella fascia di riassetto fluviale del F. Biferno (area PI3) che localmente ha subito la migrazione dell'alveo verso NW ad opera del piede della "Frana Covatta" che nel 1996 ha provocato la distruzione di un tratto della F.V. Bifernina e l'occlusione temporanea dell'alveo fluviale con conseguente allagamento delle aree poste a monte.

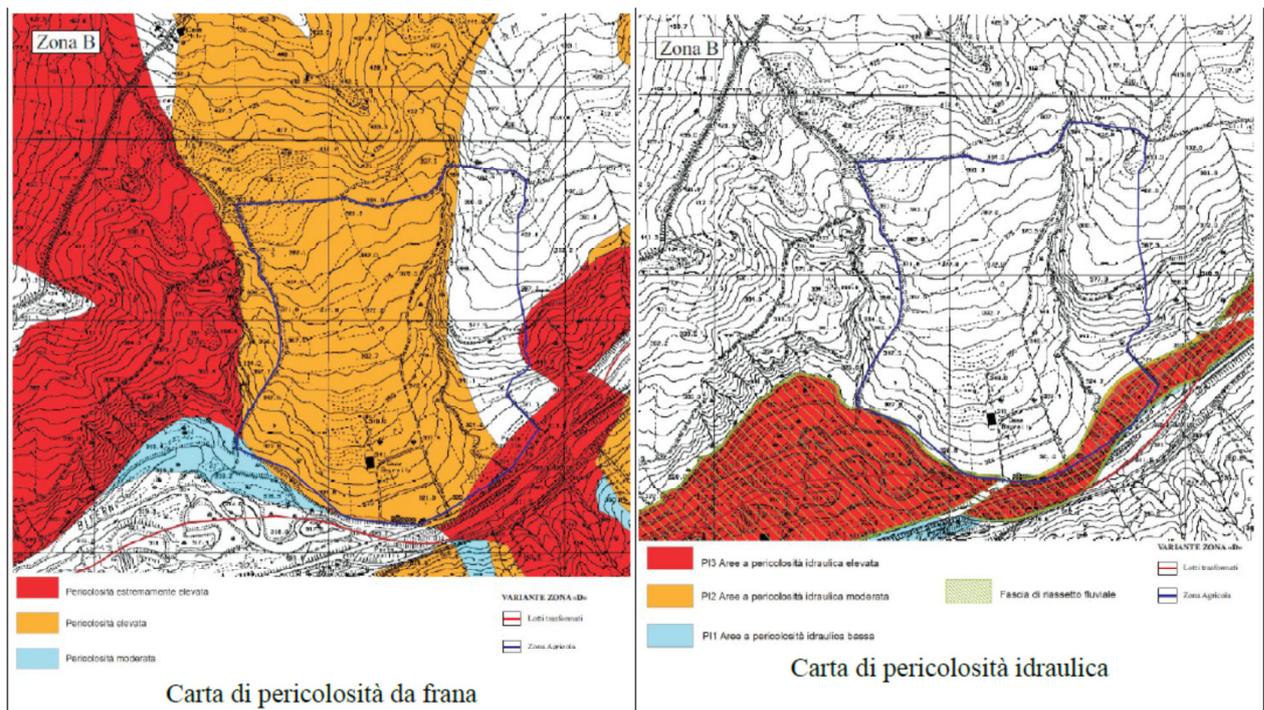


Figura 4 - Zona "D" località Pozzillo - Stralcio carta pericolosità da frana e stralcio carta di pericolosità idraulica

5.3 Uso del suolo

Un esame della carta dell'uso del suolo evidenzia come il territorio sia poco antropizzato e concentri nel nucleo del centro urbano l'unico vero insediamento. La quasi totalità del territorio si caratterizza con aree agricole, aree seminaturali e foreste che ricoprono il 19,4% come riportato nel Piano Forestale Regione Molise: "tabelle riassuntive dei boschi pubblici e privati"

5.4 Idrologia

I versanti impegnati dalle aree oggetto di studio appartengono al bacino sinistro del fiume Biferno.

La bassa permeabilità d'insieme dei terreni favorisce il ruscellamento superficiale a discapito dell'infiltrazione nel sottosuolo dando luogo ad un reticolo idrografico di tipo dendritico ben sviluppato con aste di deflusso secondarie ad andamento lineare.

Gli apporti idrici generatisi a seguito delle precipitazioni più abbondanti producono fenomeni di erosione concentrata con conseguente innesco di dissesti lungo i fianchi vallivi.

5.5 Clima e qualità dell'aria

Il clima è quello tipico appenninico; la mancanza di dati sufficientemente ampi ed elaborati sul clima, non consente la formulazione di un quadro chiaro ed esaustivo di tutti gli elementi; pur tuttavia con i dati a disposizione si può affermare che siamo in presenza di un clima temperato, con estati asciutte ove si hanno escursioni termiche abbastanza pronunciate ed una piovosità molto scarsa soprattutto in luglio ed agosto, e periodi, soprattutto ottobre e novembre durante i quali si registrano abbondanti precipitazioni.

La qualità dell'aria risulta analoga a quella dei diversi piccoli centri della regione non caratterizzati da condizioni particolari in tema di inquinamento dell'aria, quindi con valori dei diversi fattori (ossido d'azoto, benzene, polveri sottili....) che si mantengono molto al di sotto della soglia limite; il centro risente di un traffico veicolare limitato a quello locale non essendo attraversato da flussi di traffico di transito sia leggero che pesante.

5.6 Classificazione sismica

La Nuova Normativa Tecnica per le Costruzioni prevede, relativamente alla caratterizzazione sismica di un sito, la determinazione del valore VS₃₀ inteso come velocità media di propagazione delle onde di taglio (S) entro i primi 30 m di profondità al di sotto del piano di fondazione. Tale determinazione può essere effettuata mediante prove dirette sul terreno (prove sismiche), attraverso l'individuazione della categoria di sottosuolo di appartenenza, come descritto nella normativa stessa, o con l'impiego di una formula empirica che utilizza i valori sperimentali di SPT in sito.

Per Limosano, i valori di accelerazione al suolo (con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni) sono compresi tra 0.200 – 0.225 ag (accelerazione massima del suolo).

La zona sismica per il territorio di Limosano, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Molise del 2 agosto 2006 n. 1171 è la 2 (Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti).

5.7 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la tutela del territorio. I siti che compongono la Rete (Siti Natura 2000) sono rappresentati dai Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo.

I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalle Direttive Europee 79/409/CEE (e successive modifiche) concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE (e successive modifiche) relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali delle flora e della fauna selvatiche.

La direttiva europea 79/409/CEE, la cosiddetta direttiva "Uccelli", si prefigge la protezione, a lungo termine, e la gestione di tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico sul territorio della Comunità e i rispettivi habitat.

Gli Stati membri devono garantire la protezione di tutte queste specie e, in particolare, di quelle degli uccelli migratori, patrimonio comune di tutti gli europei. Essi devono, inoltre, conservare i diversi habitat naturali che costituiscono l'ambiente di vita degli uccelli selvatici.

Sono 181 le specie e sottospecie minacciate di estinzione a causa della scarsità della loro popolazione e/o di una ridotta area di distribuzione che beneficiano di misure di conservazione specifiche.

Gli Stati membri devono classificare come zone di protezione speciale i territori più appropriati. Tali misure vanno a beneficio di uccelli molto noti come la cicogna bianca, la gru e il grifone.

Pur essendo stati ormai classificati come zone di protezione speciale più di 1 600 siti, per una superficie superiore a quella del Benelux (più di 100000 km²), nella maggior parte degli Stati membri restano ancora numerosi siti di interesse ornitologico da tutelare.

La direttiva 92/43/CEE "Habitat", adottata nel 1992, anno del vertice di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità. Essa introduce l'obbligo di conservare gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Si tratta di tipi di habitat la cui area di distribuzione naturale è molto ridotta o gravemente diminuita sul territorio comunitario come torbiere, brughiere, dune, habitat costieri o di acque dolci.

Sono anche inclusi ambienti naturali notevoli e rappresentativi di una delle sei regioni biogeografiche dell'Unione europea (boschi di larici sulle Alpi, paludi salmastre lungo i litorali atlantici...). In totale circa 200 tipi di habitat sono considerati di interesse comunitario ai sensi della direttiva.

Tra le specie di interesse comunitario figurano quelle minacciate o in via di estinzione, oltre ad alcune specie endemiche. La direttiva individua inoltre quasi 200 specie animali e più di 500 specie vegetali di cui occorre proteggere l'ambiente di vita. Per tenere conto delle differenze tra i diversi Stati membri, alcune specie, dichiarate di interesse comunitario, beneficiano di una deroga nei casi in cui le popolazioni si trovino in condizioni soddisfacenti (ad es. : la lince in Finlandia).

Ogni Stato membro è tenuto a individuare sul proprio territorio e quindi a designare come zone speciali di conservazione i siti rilevanti ai fini della tutela degli habitat e delle specie interessate dalla direttiva. Tali zone beneficeranno di atti regolamentari e/o contrattuali e, ove opportuno, di piani di gestione che ne consentano la conservazione a lungo termine, integrando le attività umane nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

L'insieme delle zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri costituirà la rete europea dei siti protetti, denominata "NATURA 2000". Tutte le zone di protezione speciale della direttiva "Uccelli" faranno parte di tale rete.

Ogni Stato membro è libero di scegliere i mezzi da adottare sul proprio territorio per realizzare questo impegno collettivo. La Commissione, da parte sua, contribuisce alla istituzione della rete e vigila affinché gli obiettivi comuni prestabiliti vengano rispettati.

Per quanto riguarda i pSIC, la Commissione, con decisione del 19 luglio 2006, non ha ritenuto eleggibile il pSIC IT7222121 "Laghetti di San Martino in Pensilis", il pSIC IT7222122 "Laghetti sul Torrente Cigno" ed il pSIC IT7222123 "Laghetti di Rotello-Ururi", pertanto la situazione definitiva, allo stato attuale, risulta essere di 14 ZPS e 85 pSIC (Fig. 5), per una superficie complessiva pari ad Ha 98.000 di pSIC (22 % del territorio regionale) e pari ad Ha 66.000 di ZPS (15% del territorio regionale). Il territorio designato come ZPS, per una superficie di circa Ha 43.500, si sovrappone a quello dei pSIC, facendo salire la superficie di territorio occupata dai siti Natura 2000 a circa 120.500 ettari, pari al 27,4% del territorio regionale

Con il DM 30 marzo 2009 “Secondo elenco dei siti proposti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE” viene aggiornato l’elenco dei SIC relativi alla regione biogeografica mediterranea nella quale si inserisce, per l’intero territorio, la Regione Molise. Complessivamente in Regione Molise sono stati designati 85 SIC di cui 55 ricadono in Provincia di Campobasso per una superficie complessiva pari a 57.223 ha.

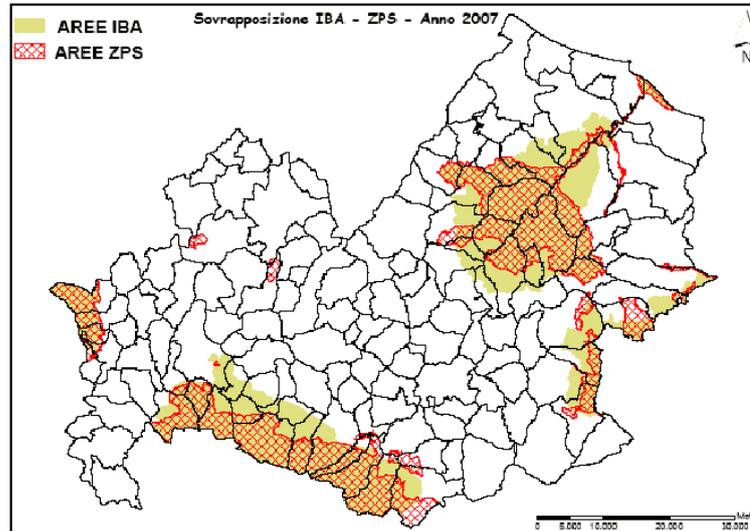


Figura 5 – Cartografia aree ZPS ed IBA (fonte Regione Molise – Rete Natura 2000)

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 230 del 6 marzo 2007 avente per oggetto “Direttiva “Uccelli” n. 347 del 4 aprile 2005 – Provvedimenti” 79/409/CEE – DGR il DM 25 marzo 2005 “ ha rivisto la perimetrazione delle ZPS, individuando, nell’IBA 125 “Fiume Biferno”, un’unica ZPS, di circa 28.700 ettari, che include 14 SIC.

5.7.1 Riferimenti per l’area di indagine

Di seguito si riportano alcuni elementi di descrizione dell’area estratti dalla Verifica di Incidenza Ambientale, allegata, a cui si rinvia per maggiori dettagli ed approfondimenti.

L’ambito progettuale oggetto del presente studio, ricade all’interno del SIC “Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio” Cod. IT 7222247.

Il SIC “Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio” (coordinate centroide: long. 14,555000 lat. 41,583056) si estende per 368 ha, con una lunghezza massima di 37 km. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Baranello, Busso, Casalciprano, Castropignano, Colle d’Anchise, Fossalto, Limosano, Montagano, Oratino, Ripalimosani e Spinete.

Il SIC segue l’alveo del fiume Biferno, comprendendo pochi metri di fascia riparia, in un tratto in cui la vegetazione spondale si presenta ben conservata. Il substrato è costituito da alluvioni recenti e coperture eluviali.

L’area SIC rientra nell’unità fisiografica delle “Aree collinari appenniniche” definite per il bacino idrografico del F. Biferno¹. Di notevole estensione in lunghezza, essa ricade nelle macro-aree “Molise Centrale” e “Basso Molise”, caratterizzate da una morfologia prevalentemente montuoso collinare la prima e prevalentemente collinare la seconda. Essa comprende il corso e l’area di fondovalle del F. Biferno, dalla lunghezza di ca. 52 km, e si colloca a quote comprese tra 470 m s.l.m. in corrispondenza della confluenza del Torrente Quirino e 125 m in corrispondenza del limite superiore del lago artificiale di Ponte Liscione.

L'area totalizza quindi un dislivello notevole di ca. 245 m, cui corrisponde una pendenza media del fondovalle del F. Biferno pari a 0,75%.

I maggiori affluenti del F. Biferno lungo il tratto inclusa nell'area SIC, sono costituiti dai torrenti Vallone delle Cese, Vallone Grande, Cervaro, Riomaio e, infine, dal Torrente Cigno che drena il sotto-bacino più grande del bacino del Biferno. I versanti vallivi che delimitano l'area culminano nelle zone di spartiacque che mettono a contatto il bacino del Biferno con il bacino del Trigno a nord e con il bacino del Fortore e del Saccione a sud e sudest.

Il territorio compreso nel SIC segue l'alveo del Fiume Biferno, comprendendo per pochi metri la fascia riparia, in un tratto in cui la vegetazione spondale si presenta ben conservata.

Caratterizzano il sito foreste ripariali a dominanza di *Salix alba* L. e *Salix cinerea* L. dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e cenosi erbacee perenni paucispecifiche formate da macrofite acquatiche.

La fauna di questo SIC è fortemente caratterizzata dal suo sviluppo lineare lungo una porzione importante del medio corso del fiume Biferno. Il SIC ospita una fauna di eccezionale interesse per la conservazione, a testimonianza dell'elevato stato di conservazione delle sue acque e delle sue formazioni ripariali, che consentono di mantenere l'integrità delle relazioni ecologiche e delle reti trofiche più complesse caratteristiche degli ecosistemi fluviali italiani, seppure con alcuni preoccupanti elementi di alterazione dovuti all'immissione di specie ittiche alloctone e ad alcuni scarichi inquinanti.

I popolamenti ittici del SIC sono caratterizzati da una ricca fauna indigena di Ciprinidi di interesse comunitario caratteristica del medio tratto dei fiumi appenninici, che include l'alborella meridionale, il barbo e la rovella.

Sebbene tale comunità ittica non sia nell'immediato minacciata direttamente da specie alloctone con ecologia simile come il triotto o il rodeo amaro, assenti in Molise, la presenza di due Ciprinidi alloctonoi, il carassio e la carpa, in tutto il tratto del fiume Biferno ricadente nel SIC, rappresenta elemento di disturbo da tenere sotto stretto controllo.

Solo una piccola parte delle aree sottoposte alla variante del Programma di Fabbricazione rientra all'interno del SIC "Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio" Cod. (IT7212172), evidenziando fin d'ora l'incidenza assolutamente nulla rispetto al sito della Rete Natura 2000 interessato dalla proposta di variante.





Figura 6 - SIC IT7222247 località Cese



Figura 7 - SIC IT7222247 località Pozzillo

6. Proposta di variante

Con la variante si prevede di destinare le aree attualmente definite come zona Industriale-Artigianale "D" a zona Agricola "E", ad eccezione dei lotti già trasformati che vengono confermati e per i quali sono vietati ampliamenti sia in pianta che in altezza, ma la sola ristrutturazione e manutenzione dei manufatti esistenti da effettuare nel rispetto delle normativa sismica e delle prescrizioni del PAI.

Per i manufatti da realizzare nelle zone "E" agricole, come riportate nella variante al PdF, zona agricola vanno confermate le norme vigenti ed in particolare:

Per le particelle localizzate lungo il fiume Biferno, è vietata qualsiasi costruzione.

Per quanto riguarda gli interventi ammissibili in tali aree si rimanda alle prescrizioni del PAI che di seguito vengono riportate:

Nell'ambito del territorio del bacino dei fiumi Biferno e Minori, qualunque sia la classificazione di pericolosità, sono possibili, tutte quelle attività ed iniziative che comportino un miglioramento delle condizioni di stabilità dei versanti, nonché un aumento dell'efficienza idrogeologica del suolo e delle coperture vegetali, in particolare con interventi compatibili con gli aspetti ambientali e paesaggistici (opere di ingegneria naturalistica). In particolare sono da incoraggiare e agevolare:

a) la realizzazione di adeguate opere di regimazione idraulica per la raccolta delle acque di corrivazione (fossi di guardia, fossi di valle, fossi collettori), e la relativa adeguata manutenzione di queste opere indispensabile per garantirne la funzionalità e l'efficienza nel tempo.

b) la realizzazione, in presenza di sorgenti o zone umide (aree di ristagno di acque superficiali o di prima infiltrazione), di opere atte a convogliare le acque nei collettori di drenaggio principali, naturali o artificiali, presenti nell'area;

c) la presenza, in corrispondenza di sedi stradali (strade comunali, provinciali, regionali e statali), delle adeguate aree di franco, costituite da fasce di non utilizzo a fini agricoli, sia a valle che a monte della sede stradale.

La fascia di non utilizzo a fini agrari dovrà avere un'ampiezza tanto maggiore quanto maggiore è la pendenza del versante e comunque mai inferiore a 2 m. Nelle aree di monte rispetto alla sede stradale e comunque a ridosso della fascia di rispetto, dovranno essere realizzati fossi di valle per la raccolta delle acque di dilavamento superficiale; tali opere dovranno essere collegate con il reticolo di scolo naturale o artificiale; d) la manutenzione della viabilità di servizio annessa ai poderi agrari (mulattiere e carrarecce), sia esistente che di nuova realizzazione, mediante la realizzazione e il controllo di cunette e opere consimili atte ad evitare il deflusso concentrato delle acque lungo le stesse

Per quanto attiene i manufatti esistenti in località "Cese" potranno essere effettuati, in coerenza con quanto previsto dal PAI:

a) interventi di demolizione senza ricostruzione delle infrastrutture e costruzioni esistenti;

b) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui all'art. 3, comma 1, lettere a) e b) del D.P.R. n. 380 del 06-06-2001, purché non siano previsti cambiamenti di destinazione d'uso che possano comportare un aumento del carico antropico;

c) interventi indispensabili a ridurre la vulnerabilità degli elementi a rischio, e a migliorare la salvaguardia della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie o volume e senza cambiamenti di destinazione d'uso che possano comportare un aumento del carico antropico;

d) interventi di allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana; e) opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi.

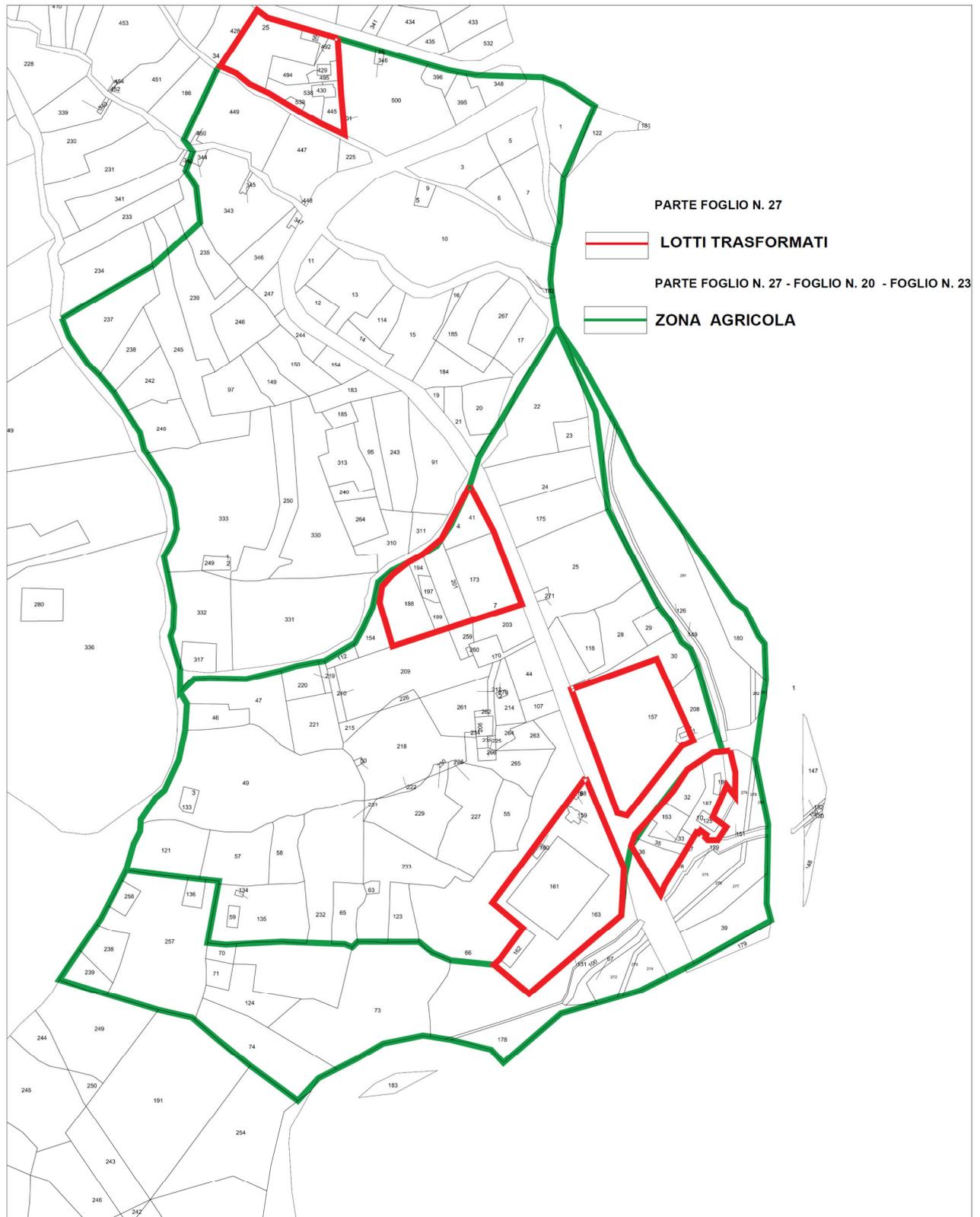


Figura 8 - Proposta di variante località Cese

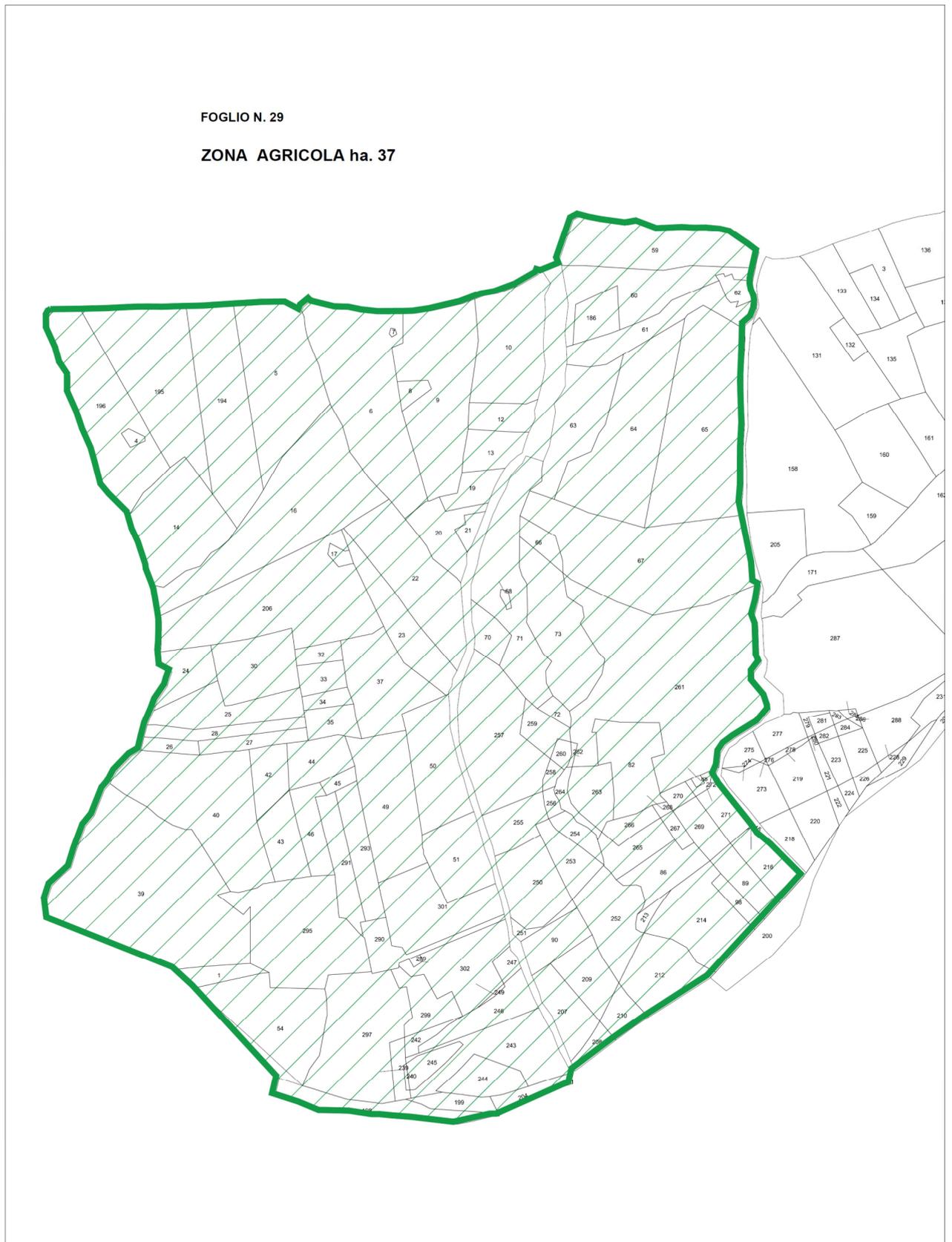


Figura 9 - Proposta di variante località Pozzillo

7. Valutazione degli effetti

Al fine di valutare l'assoggettabilità alla VAS devono essere indagati gli elementi previsti dalla Direttiva 2001/42/CE. Prima di procedere alla fase di valutazione si descrivono gli elementi considerati.

Elementi	Valutazioni
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	Gli effetti della variante sono certi, permanenti, sistematici e irreversibili
Carattere cumulativo degli effetti	Non rilevante rispetto allo specifico intervento
Natura transfrontaliera degli effetti	Non ricorre il caso
Rischi per la salute umana e per l'ambiente	Non si riscontrano rischi specifici
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata)	Non si riscontrano effetti specifici sulla popolazione
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; - dell'utilizzo intensivo del suolo 	Verso il fiume Biferno le aree intercettano il SIC 7222247– "Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio". Tali aree non risultano interessate dagli effetti dell'intervento.
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	In forza della variante proposta e fermo restando il pieno rispetto delle disposizioni di legge volte alla tutela ambientale non si rilevano effetti sul SIC "Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio"

8. Impatto sulle componenti ambientali

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'area oggetto della variante al programma di fabbricazione, sono stati individuati nell'area di interesse i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale.

8.1 Suolo e sottosuolo

Dallo studio eseguito risulta che una ampia porzione delle due zone artigianali non risulta idonea alla destinazione d'uso attuale in quanto interessata da estesi movimenti franosi, prevalentemente quiescenti, e per problemi legati al rischio idraulico da esondazione.

In particolare l'area denominata Zona B (località Pozzillo) viene esclusa integralmente dalla destinazione d'uso artigianale in quanto quasi totalmente interessata da coltri di frana e da areali di possibile espansione degli stessi.

Nella zona A, compatibilmente con la stabilità geomorfologica delle aree, sono stati perimetrati in zona D gli insediamenti produttivi esistenti mentre si propone la trasformazione delle restanti aree in zona agricola; ciò anche in considerazione del totale disinteresse alla trasformazione industriale del sito legato soprattutto alla attuale situazione demografica delle aree interne del Molise.

8.2 Risorse naturali

Considerato il futuro indirizzo agricolo delle zone, è possibile affermare che adottando i criteri dell'agricoltura tradizionale e/o di tipo biologico, dunque evitando l'utilizzo di pesticidi e di sostanze chimiche di sintesi, non si verificheranno impatti sulla componente suolo e tantomeno sul reticolo idrografico presente.

Gli obblighi di cogenza, in riferimento alle corrette pratiche agronomiche da adottare secondo quanto stabilito dai criteri della PAC, impediscono di effettuare delle concimazioni azotate ai margini dei reticoli idrografici, questo al fine di tutelare la flora e la fauna ittica che potrebbe risentire negativamente di un eccesso di nitrati.

Si ritiene che adottando i criteri delle corrette pratiche agronomiche e sviluppando un'agricoltura di tipo biologico, non vi siano impatti sulle risorse naturali.

8.3 Aria e rumore

Le uniche emissioni in atmosfera, dal punto di vista dei rumori, potrebbero essere provocate dai macchinari agricoli, ma essendo il flusso di traffico limitato ad un numero trascurabile di mezzi d'opera e le fasi agricole, limitata nel tempo e nello spazio, l'incidenza è da considerarsi trascurabile o comunque poco significativa.

8.4 Risorse idriche

Il comparto idrico superficiale non subirà alcuna modifica, né saranno alterate le caratteristiche idrogeologiche del sito, inoltre, sono da escludere eventuali prelievi diretti dalla falda o dai corsi d'acqua e scarichi idrici sulla componente suolo o in corpi idrici superficiali o sotterranei.

8.5 Flora, fauna, vegetazione ed ecosistemi

Solo una piccola parte delle aree sottoposte alla variante del Programma di Fabbricazione rientra all'interno del SIC "Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio" Cod. (IT7212172), evidenziando fin d'ora l'incidenza assolutamente nulla rispetto al sito della Rete Natura 2000 interessato dalla proposta di variante. Come descritto nella Valutazione di Incidenza Ambientale di 1° livello allegata, a

cui si rinvia per approfondimenti, la proposta di variante non produce effetti negativi sulle componenti flora, fauna, vegetazione ed ecosistemi.

8.6 Paesaggio

La variante allo PdF non produce nessun effetto negativo sul paesaggio considerato che le aree destinate a zone industriale-artigianale saranno riportate allo stato agricolo e, per i manufatti insistenti sui lotti trasformati, non saranno ammissibili ampliamenti sia in altezza che in pianta, ma unicamente interventi di manutenzione.

9. Quadro conclusivo

9.1 Livello di integrazione dei criteri di sostenibilità

La valutazione del progetto di Variante al PdF evidenzia il livello di integrazione degli indirizzi di sostenibilità delle differenti tematiche ambientali considerate.

Dalla verifica effettuata non emergono effetti significativi di alcuna natura, che possano comportare rischi per la salute umana o per l'ambiente, immediati, cumulativi, a breve o a lungo termine, permanenti o temporanei derivanti dalla realizzazione del cambio di destinazione d'uso delle zone interessate.

Inoltre, non sussistono elementi che possano generare effetti cumulativi, in quanto le matrici ambientali – paesaggistiche non sono coinvolte o alterate dalla variante.

9.2 Motivazioni di non assoggettabilità a VAS

In sintesi, per le aree soggette a cambio di destinazione d'uso da Industriale-Artigianale ad agricole, ad eccezione dei lotti già trasformati, non sono rilevati effetti negativi sull'ambiente, inoltre, non la variante non produce effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE e come tale non richiede approfondimenti circa una sua valutazione di incidenza sui siti medesimi.

A fronte delle specificità evidenziate, la proposta di variante esula dall'ambito di applicazione della procedura di VAS, così come definito dalla Direttiva 2001/42/CE e in applicazione delle disposizioni regionali in materia.

Pertanto, considerata l'assenza di effetti significativi e durevoli sull'ambiente si intendono verificate le condizioni di non assoggettamento a VAS della Variante al PdF per le zone "D" Industriale-Artigianale.